

COME ANDÒ VERAMENTE?

LA RICOSTRUZIONE GENERALE DELLA STORIA

DI A. T. FOMENKO E G. V. NOSOVSKIY

testo tradotto liberamente in italiano da *claudiordali*

CAPITOLO 3:

L'EPOCA DEL XIII SECOLO

1. La potente guerra di Troia fu fatta per vendicare Cristo. La Rus' dell'Orda lanciò le crociate contro Zar Grad e in breve tempo il centro dell'impero fu trasferito nella Rus' di Vladimir-Suzdal.

Nel 1185, l'imperatore Andronico-Cristo venne crocifisso sul monte Beykoz vicino a Yoros. Le province offese guidate dalla Rus' dell'Orda iniziarono una guerra il cui obiettivo era la vendetta e la “liberazione del Santo Sepolcro”, vale a dire la conquista di Zar Grad = Gerusalemme, la capitale dell'impero. Questa fu la guerra di Troia che si riflesse nei vari documenti anche con il nome di: la guerra dei Tarquini nell'antica Roma (presumibilmente nel VI secolo a.C.), la guerra Gotica in Italia (presumibilmente nel VI secolo d.C.), la rivolta di Nika in Zar Grad (presumibilmente nel VI secolo d.C.), ecc. Vedere [2v].

La guerra di Troia fu uno dei più grandi eventi nella storia dell'Europa e dell'Asia. Fu descritta da Omero, Erodoto e da altri autori classici “antichi”, così come dai medievali Dare, Ditti, ecc. Per esempio, “l'antico” Tito Livio la descrive sotto il nome di “la guerra dei Tarquini”, mentre Procopio di Cesarea usa i nomi “la guerra con i Goti” e “la rivolta di Nika”.

La stessa guerra è ben nota con il nome collettivo delle Crociate del XIII secolo, la conquista di Zar Grad del 1204 e quindi la sua caduta nel 1261. La guerra di Troia fu sostanzialmente rappresentata in una serie di sanguinose battaglie e fu così che la descrisse “l'antico” Omero, che visse nell'epoca del XV-XVI secolo. Oggi, dove c'era la “antica” Zar Grad = Troia, sono sopravvissute le rovine della fortezza di Yoros sul Bosforo, nel luogo in cui lo stretto entra nel Mar Nero a 35 chilometri da Istanbul [3M].

Zar Grad fu conquistata nel 1204 durante la Crociata che oggi viene erroneamente chiamata la quarta. La città fu saccheggiata e bruciata dai crociati (i Cosacchi dell'Orda) e dai loro alleati. Si trattano degli stessi “antichi” Achei Greci descritti da Omero nella *Iliade*. Gli Achei erano guidati dal “antico” Achille, noto anche con il nome di Svjatoslav, il principe della Rus' dell'Orda [HOP]. I responsabili della crocifissione di Andronico-Cristo furono catturati dall'Orda e vennero brutalmente giustiziati. La caduta di Zar Grad si riflesse in molte cronache come la caduta della “antica” Troia del presunto XIII secolo a.C., come la conquista della biblica Gerusalemme da parte dell'esercito romano nel presunto I secolo e come la conquista della “antichissima” Babilonia, ecc...

La storia moderna attribuisce un'enorme importanza alle Crociate. Nella nostra ricostruzione il loro ruolo crescerà di significato. La guerra di Troia del XIII secolo fu la PRIMA GUERRA MONDIALE DEI PRIMI SECOLI. Il suo esito predeterminò molti secoli della storia mondiale.

2. Le Crociate avanzarono verso Gerusalemme = Zar Grad da Oriente e non da Occidente come ci viene detto oggi.

In [LPC] citiamo il libro in slavo ecclesiastico *La Passione di Cristo*. Secondo la tradizione della chiesa, per conquistare Gerusalemme gli eserciti non marciarono da OVEST, ma da EST. In altre parole, dalla Rus' dell'Orda. Questa tesi è sostenuta anche dal fatto che la grande conquista “mongola” iniziò poco dopo. In seguito, la storia di Scaligero iniziò a dire che, presumibilmente, le Crociate avanzarono in Terra Santa da Occidente. Si tratta solo di un'altra distorsione della storia e geografia reale. In [v1] e [v2] sono riportati molti esempi in cui le antiche mappe furono capovolte, ovvero il nord venne disegnato in basso e il sud in alto. Di conseguenza Est e Ovest si cambiarono di posto. A causa di questa confusione, è del tutto possibile che le crociate “orientali” si trasformarono in “occidentali” e viceversa.

3. Elena di Troia e Maria la Madre di Dio.

Tutti conoscono la leggenda di Elena di Troia, la moglie di Menelao. È uno dei personaggi principali della guerra di Troia. Tra le tre dee “antiche” scoppiò una disputa: qual era la più bella. Ognuna di loro elogiò se stessa [851], p.71. Questa disputa apparentemente innocente provocò la feroce guerra di Troia. Le cronache ci dicono che nella foresta del monte Ida (la foresta dei monti della Giudea?) ebbe luogo il famoso giudizio di Paride. Paride, il figlio del re di Troia, giudicò il concorso di “bellezza” tra le tre dee presentando come premio una “mela d'oro” ad Afrodite, la dea dell'amore, che gli promise in matrimonio la donna più bella del mondo: Elena di Sparta [851], p.93. Scoppiò una guerra. Vogliamo sottolineare che la Bibbia spesso identifica le “mogli” con i diversi tipi di RELIGIONE [544], v.1. È possibile che la leggenda del Giudizio di Paride descriva una disputa tra le diverse religioni che furono chiamate nominalmente “dee-donne”. I Troiani scelsero la “antica” religione bacchica. Tra le tre mogli-religioni scelsero quella dell'amore, Afrodite.

Per cui, ecco che il Paride “antico” potrebbe trattarsi di un personaggio medievale (Paride, Paris, Parigi, Franchi, Francia) che scelse per sé Afrodite, la più “bella” dea-religione. Vale la pena ricordare che in Europa occidentale il culto erotico del

cristianesimo bacchico fiorì particolarmente nella Francia del XII-XV secolo. L'adorazione della "Afrodite cristiana" fu raffigurata nelle varie sculture e disegni erotici che adornavano i templi francesi cristiani [2v1], cap. 1.

Qualcosa di simile alla "scelta religiosa" di Paride è noto anche nella storia dell'antica Russia: il principe Vladimir che battezzò la Russia, ascoltò anche i rappresentanti di numerose religioni, dopodiché scelse il cristianesimo ortodosso come religione di stato della Russia. Può essere che la scelta di Vladimir si sia riflessa nel "antico mito" della scelta di Paride, ovvero "Prusso" (che significa P-russiano)? Forse non è una coincidenza che venga coinvolta Afrodite, il cui nome senza vocali FRDT o TRDT avrebbe potuto avere origine dalla parola Tartari o Tartaro.

Le seguenti famose storie sono dei duplicati fantasma.

- 1) Gli "antichi" Paride di Troia ed Elena o Venere.
- 2) I biblici Adamo ed Eva (e il subdolo serpente).
- 3) Gli "antichi" Perseo e Andromeda (e il subdolo serpente/mostro marino).
- 4) Gli "antichi" Giasone e Medea (e il subdolo serpente (o il drago che non dormiva mai).
- 5) Il racconto medievale di San Giorgio e la Principessa (e il serpente o drago di mare).

Allo stesso tempo, la guerra di Troia e tutti i suoi duplicati (guerra dei Tarquini, guerra Gotica ...) sono descritti come delle "guerre per vendicare una donna disonorata" [2v]. Tuttavia, è possibile che a causa di una donna, persino di una così distinta e bella come questa, possa scoppiare una guerra tanto crudele? Ecco che si presenta in modo abbastanza ovvio un pensiero che mette molte cose al giusto posto. Dato che esisteva una tradizione medievale che chiamava le diverse religioni con la parola "mogli", ovvero donne, la causa della guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica avrebbe potuto essere una DISPUTA RELIGIOSA su quale fosse la religione o "moglie" migliore. Il motivo della guerra fu l'offesa fatta a una religione, ossia a una "moglie". Sono sopravvissute le rappresentazioni scultoree della Religione nelle vesti di una donna e persino la Fede Cristiana fu rappresentata con una forma femminile [2v1], cap. 5.

La nostra ricostruzione corrisponde bene all'essenza delle Crociate, che principalmente e ufficialmente erano delle AZIONI MOTIVATE DALLA RELIGIONE PER VENDICARE UNA GRAVE OFFESA. In altre parole, la vendetta per aver insultato la Madre di Dio crocifiggendo suo Figlio Gesù Cristo. Ecco che il mito troiano acquisisce una spiegazione ovvia: ci parla di un'importante guerra per la religione che portava la croce.

Per cui, la narrativa centrale della guerra di Troia è la leggenda di una donna illustre che fu offesa e la cosa provocò una guerra o un colpo di stato. La versione Troiana ci parla del rapimento della greca Elena di Sparta, la versione Tarquiniana di Tito Livio dello stupro della romana Lucrezia, la versione gotica dell'omicidio della regina

Amalasueta. Una storia del genere la possiamo trovare nella descrizione degli eventi del presunto VI secolo a.C. raccontati dal “antico” Erodoto. Il re Candaule, il tiranno di Sardi, “discusse” con Gige e sostenne che sua moglie era la donna più bella del mondo. Scoppiò un conflitto.

Sul conto delle famose **Storie** di Erodoto [163] diciamo quanto segue: quest'opera, come quelle di altri autori “antichi”, non è affatto una falsificazione. Erodoto descrisse i veri eventi del XII-XVI secolo. Lui stesso visse nell'epoca del XVI-XVII secolo. Dopodiché, i cronisti successivi riportarono erroneamente, sia lui che i suoi scritti, indietro di molti secoli. Tuttavia, il testo di Erodoto fu “accuratamente ritoccato” al fine di renderlo conforme alla storia di Scaligero recentemente introdotta. La stessa cosa venne fatta anche con gli altri “classici”.

4. Il cavallo di Troia.

La famosa leggenda sul cavallo di Troia è associata alla guerra di Troia. Per conquistare la città i Greci usarono “qualcosa che assomigliava a un cavallo grigio” [851], p.76. Altre cronache descrivono il “cavallo” in modi diversi. Ad esempio, “I magi proclamarono che era impossibile impadronirsi di Troia con la battaglia, ma bisognava conquistarla solo con un sotterfugio”. Così i Greci costruirono un cavallo di legno (? – l'autore) di DIMENSIONI SENZA PRECEDENTI e nascosero alcuni guerrieri coraggiosi nel suo grembo ... I Troiani decisero di “trainare il cavallo nella città (? - l'autore). Dopo aver trainato il cavallo, si abbandonarono a una festa gioiosa ... e poi si addormentarono... Nel frattempo, i guerrieri nascosti all'interno del cavallo si allontanarono silenziosamente e diedero fuoco alle case dei Troiani ... Miriadi di soldati greci entrarono attraverso le porte che furono aperte dai loro compagni che si trovavano già dentro la città Ecco come cadde la possente Troia.” [851], p.76. Per cui:

- 1) Per conquistare Troia i Greci usarono qualcosa che assomigliava a UN CAVALLO GRIGIO.
- 2) Di questo “qualcosa che somigliava a un cavallo” vengono menzionate le dimensioni gigantesche.
- 3) Furono collocate al suo interno poche centinaia di soldati.
- 4) Il “cavallo” si ergeva su enormi gambe, su ruote o fu messo su ruote.
- 5) Secondo alcuni cronisti il “cavallo” era di legno; altri pensavano che fosse fatto di ottone. In alternativa, che era stato realizzato in vetro, cera, ecc. [2v]. Qui c'è chiaramente una bella varietà di opinioni.
- 6) In qualche modo il “cavallo entrò nella città”.

I cronisti della guerra gotica del presunto VI secolo non menzionarono affatto di un cavallo. Ci informarono di quanto segue: durante l'assalto militare della Nuova Città (Napoli, duplicato di Nuova Roma = Zar-Grad) il generale Belisario usò una strategia davvero astuta [196], v.1. Le spesse mura di Napoli erano penetrate esternamente da un vecchio ACQUEDOTTO metà distrutto, ovvero da un enorme tubo di pietra. Per un certo periodo di tempo l'acquedotto portò l'acqua a Napoli. L'apertura della bocca di questa tubatura venne sigillata a livello delle pareti con un tappo di pietra. L'acquedotto rimase inattivo per lungo tempo [196], v.1.

Uno squadrone greco-romano composto da diverse centinaia di soldati si infiltrò segretamente nell'enorme conduttura dall'esterno della città. Dopo aver attraversato le mura, i Greci tolsero il tappo di pietra e di notte si fecero strada nella Nuova Città = Napoli. La mattina seguente i Greci uscirono dall'acquedotto, fecero un segnale al corpo principale delle truppe che si trovavano all'esterno e aprirono le porte dall'interno. Le truppe di Belisario entrarono a Napoli. Ne seguì un massacro. I soldati stavano dormendo e non ebbero abbastanza tempo per raggiungere le loro armi. Ecco come cadde Napoli = la Nuova Città.

È possibile che l'acquedotto semidistrutto che “entrava” in Zar Grad sia stato poeticamente percepito come un “animale enorme”. Il famoso cavallo di Troia è l'immagine poetica di un'enorme costruzione di pietra: l'acquedotto usato con successo dai Greci per conquistare la Nuova Città.

Inoltre, in latino la parola “cavallo” si scrive EQUA (equae) e la parola “acqua” si scrive AQUA (aquae) [2v1], cap. 5. In altre parole, ACQUA e CAVALLO sono praticamente uguali! Ecco perché IL CONDOTTO PER L'ACQUA - ACQUEDOTTO (acque-dotto = canale per l'acqua, aquae-ductio) avrebbe potuto diventare un CAVALLO: perché alcuni autori successivi confusero una vocale. Da qui nacquero un mucchio di leggende che parlavano di “qualcosa di enorme che somigliava a un cavallo GRIGIO”. Il suo colore grigio poteva essere spiegato dal colore dell'acquedotto coperto di polvere.

Oppure, potrebbe essere che la questione riguardasse una torre d'assedio portatile su ruote, ricoperta di pelli bagnate per renderla infiammabile dai missili infuocati lanciati dagli assediati. Queste torri di legno medievali venivano effettivamente montate su ruote e spinte verso le mura della città sotto assedio. C'è un motivo per cui il cavallo veniva spesso raffigurato in piedi su ruote e fu detto che era di legno. Si chiamava “cavallo” perché era una torre che si muoveva. È del tutto possibile che questa costruzione d'assedio sia stata utilizzata per la prima volta nel XIII secolo e abbia contribuito alla nascita di tutta una serie di leggende sul cavallo di Troia [HOP] cap.1.

5. La falsa Troia di Schliemann.

Qui è rilevante menzionare le rovine di una misera fortificazione medievale (circa 120 per 120 metri) sul tumulo di Hissarlyk in Turchia, che Heinrich Schliemann dichiarò erroneamente essere “i resti della Troia di Omero”. La verità è che “dopo aver perso” la “antica” Grecia del XVI-XVII secolo, gli storici ricominciarono a cercarla [2v1], cap. 5.

Perché iniziarono a cercare la “Troia di Omero” proprio in quella zona? A quanto pare, la questione è che rimaneva ancora un vago ricordo di Troia che era situata da qualche parte “vicino al Bosforo”. Tuttavia, gli storici del XVIII secolo non riuscirono più a collocare Nuova Roma (cioè Zar Grad) direttamente sul Bosforo, poiché si dimenticarono sicuramente che era proprio Zar Grad ad essere la “antica” Troia. Infatti, già nel XVII secolo la storia scaligeriana “proibiva” persino di pensare che Zar Grad potesse essere la “Troia di Omero”. Tuttavia, sono sopravvissuti tutti i documenti medievali che per fortuna sfuggirono alla distruzione e con persistenza suggerivano che la “antica” Troia si trovava “da qualche parte vicino al Bosforo”. Ecco perché gli storici e gli appassionati iniziarono a cercare la “perduta Troia” vicino a Istanbul.

La Turchia è stracolma di rovine di insediamenti medievali, fortificazioni militari, ecc. Non fu difficile “individuare le giuste rovine”. Anche le rovine sul tumulo di Hissarlyk furono considerate tra i possibili candidati, ma sia gli storici che gli archeologi capirono molto bene che era necessario scovare una sorta di “prova” che si trattasse davvero della “Troia omerica”. Questo compito venne “compiuto con successo” da H. Schliemann, che iniziò gli scavi sul tumulo di Hissarlyk.

Le rovine che furono rinvenute mostrarono che in effetti ci fu una sorta di insediamento [2v1], cap. 5: 11. Naturalmente, qui non c'era proprio nulla di “omerico”. In Turchia, quel tipo di rovine sono visibili a ogni passo. È molto probabile che si trattasse di una piccola fortificazione ottomana. Presumibilmente, il signor Schliemann capì che per attirare l'attenzione del pubblico su queste misere rovine, doveva trovare qualcosa di eccezionale. Per cui, nel maggio del 1873 “trovò inaspettatamente” un nascondiglio pieno d'oro, che dichiarò immediatamente e pubblicamente essere “l'antico tesoro di Priamo”, presumibilmente proprio lo stesso di cui parlava Omero.

- ❖ Tuttavia, Schliemann non specificò il luogo, la data e le circostanze della “scoperta del tesoro di Priamo”, gettando una certa ambiguità sulla questione. Schliemann non presentò mai le prove conclusive riguardo la sua scoperta della “Troia omerica”.
- ❖ Ci sono i motivi per sospettare che Schliemann abbia semplicemente ordinato ai gioiellieri parigini di fabbricare degli “antichi gioielli d'oro”. Schliemann era un uomo estremamente ricco.

- ❖ È davvero possibile che in seguito Schliemann portò segretamente i gioielli in Turchia e annunciò di averli “trovati” nelle rovine del tumulo di Hissarlyk. In altre parole, esattamente nel luogo in cui qualche tempo prima alcuni appassionati “avevano localizzato l'antica Troia”. Schliemann non si preoccupò nemmeno di cercarla. Sostenuto dal suo oro, si limitò semplicemente a convalidare l'ipotesi precedentemente avanzata da Choiseul-Gouffier e Frank Calvert.
- ❖ Già nel XIX secolo c'erano molti scettici che non credevano a una sola parola di ciò che diceva. Tuttavia, gli storici scaligeriani rimasero complessivamente soddisfatti. Alla fine, sebbene non all'unisono, dissero di aver trovato la leggendaria Troia.
- ❖ Gli storici decisero di trattare il “tesoro di Priamo” nel modo seguente: sarebbe stato imprudente affermare che era davvero il tesoro dell'omerico re Priamo. Come replica gli scettici avrebbero immediatamente chiesto: “Ma come fate a saperlo?” E loro non avevano risposta. Tutti quelli che si occuparono della “Troia di Schliemann” lo capirono molto bene. Dopo averci riflettuto, trovarono un'elegante via d'uscita. Senza alcuna prova, dissero: è vero, non è il tesoro di Priamo, ma è molto più antico di quanto lo stesso Schliemann avesse precedentemente pensato.
- ❖ E se Schliemann non ci stesse ingannando e avesse di fatto trovato a Hissarlyk degli antichi gioielli d'oro? Non è ancora del tutto chiaro perché questo tesoro debba essere considerato la prova della “antica Troia” e debba trovarsi esattamente in questo punto, in quanto gli oggetti d'oro “trovati” da Schliemann non portano NESSUNA LETTERA O SIMBOLO [2v1], cap. 5: 11.
- ❖ Dopo che gli scettici si stancarono di mettere in evidenza le ovvie incongruenze sulla “scoperta di Troia”, iniziò definitivamente una “fase scientifica ben ordinata”. Iniziarono ad apparire dei seri giornali scientifici che parlavano di Troia e che avevano una pubblicazione regolare. Nacquero numerosi articoli e tesi di laurea. Tuttavia, fino ad oggi sul tumulo di Hissarlyk non è stato trovato ancora nulla della “Troia di Omero”

6. L'esodo dei troiani da Troia = Zar Grad.

Con la caduta di Gerusalemme = Troia e il crollo dell'Impero Romaico, iniziò l'esodo (fuga) di vari gruppi di persone dalla capitale. Lo schema delle province distretto romaiche lo abbiamo già mostrato nella **Figura 3**. Alla strenua ricerca dei fuggiaschi seguì la vendetta dei Crociati dell'Orda che conquistarono e colonizzarono nuovi territori. Si stabilirono in diversi paesi dell'Europa e dell'Asia. Questa immagine è ben nota nella “antica” storia di Scaligero come la “migrazione dei popoli”. I fuggitivi dalla

Romea vennero chiamati Troiani, cioè discendenti di Troia = Zar-Grad. Furono anche confusi con gli Argonauti (i Cosacchi dell'Orda), che secondo gli “antichi” miti greci dopo la guerra di Troia intrapresero un viaggio, conquistando e colonizzando molte terre.

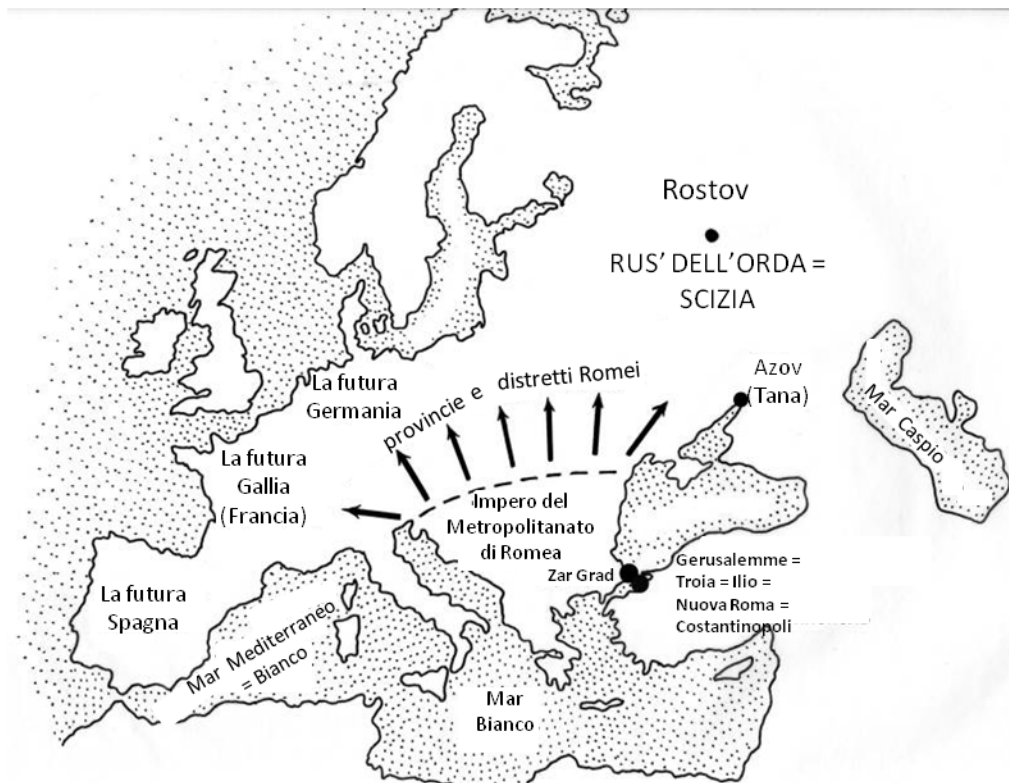


Figura 3.

7. L'istituzione della Rus' come centro del nuovo impero che successe al precedente.

A seguito del declino del vecchio regime e della conquista di Zar Grad da parte dei Crociati nel 1204, venne alla ribalta la Rus' dell'Orda, che era una delle province dell'Impero Romaico. Prese parte attivamente alla guerra di Troia. Dopo il crollo della Romea, i rappresentanti delle dinastie reali fuggirono nelle province. Alcuni di loro non vollero accettare la perdita del potere supremo e iniziarono la loro battaglia per il dominio del mondo. Secondo le credenze dei re romaici, basate su principi religiosi saldamente radicati, il diritto di possedere il mondo apparteneva alla loro famiglia reale, non solo le terre già conosciute, ma anche tutte quelle ancora da scoprire. Questo diritto lo consideravano come un'eredità sacra e antica che apparteneva a loro e che in alcune circostanze temporanee fu loro illegalmente sottratta. Pertanto, era indispensabile recuperarla.

Di conseguenza comparvero diversi stati che si consideravano i successori legittimi della Romea. Ad esempio, l'impero di Nicea. L'antica Nicea è la moderna città di Iznik in Turchia. Apparvero anche altri regni. Uno di questi era la Rus' di Vladimir e Suzdal che aveva come capitale Rostov Velikij (Rostov la Grande) e successivamente Yaroslavl = Novgorod. Il re troiano Enea arrivò qui, poiché a quanto pare i suoi antenati erano originari della Russia. Enea si riflesse nelle cronache russe come il famoso Rjurik il Variago (Varangiano). Unì i vari regni russi isolati in uno solo [HOP]. Per cui, i primi zar di Vladimir Suzdal (che inizialmente erano quelli di Rostov e Novgorod) furono gli eredi della dinastia romaica cacciata da Zar Grad all'inizio del XIII secolo. Iniziarono la loro lotta per ripristinare l'impero. Enea-Rjurik riuscì a creare un potente stato multinazionale, che inizialmente comprendeva la regione del Volga e la regione settentrionale del Mar Nero. La vastità di uomini, cavalli e risorse economiche si dimostrò sufficiente per raggiungere il dominio mondiale con mezzi militari.

Nel XIV secolo Ivan Danilovich Kalita iniziò la compagna d'Occidente, ovvero la Grande Conquista "Mongola". È possibile che il nome "Kalita" sia una forma del famoso titolo di Califfo.

8. L'unificazione dei popoli slavi e turchi sotto il domino dell'Orda.

In seguito ebbero luogo dei turbolenti eventi politici e militari. L'invasione "mongola" iniziò dalla Rus' di Vladimir Suzdal. Il successo dell'occupazione-colonizzazione si basava sull'unificazione dei numerosi popoli presenti sul territorio russo in un unico stato governato militarmente, vale a dire sotto il dominio dell'Orda della fine XIII, inizio XIV secolo. Per oltre tre secoli, la Rus' dell'Orda stabilì il suo dominio in Occidente, Eurasia, Africa e infine completò il suo dominio mondiale attraversando l'oceano e comprendendo l'America.

Gli zar della Rus' dell'Orda, che venivano chiamati anche Khan e Gran Principi di tutta la Russia, per ragioni dinastiche si consideravano gli unici eredi legittimi dell'Impero Romaico, DOTATI DEL DIRITTO ASSOLUTO DI SUCCESSIONE E POSSESSO DI TUTTO IL MONDO. Dalle strane informazioni sopravvissute, possiamo vedere che consideravano tutti gli altri sovrani non ancora come dei sottoposti, ma come gli usurpatori illegali dei vari territori del mondo che appartenevano a loro. DICHIARARONO APERTAMENTE IL LORO SCOPO, OVVERO CHE LA DOTTRINA DEGLI ZAR-KHAN DELLA RUS' DELL'ORDA ERA LA SOTTOMISSIONE DI TUTTO IL MONDO ATTRAVERSO LA FORZA MILITARE. In altre parole, volevano recuperare l'antica

eredità. Nella **Figura 20** potete vedere lo schema della storia dei principali imperi: quello di Zar Grad e quello della Rus' dell'Orda [7v1], cap. 1.

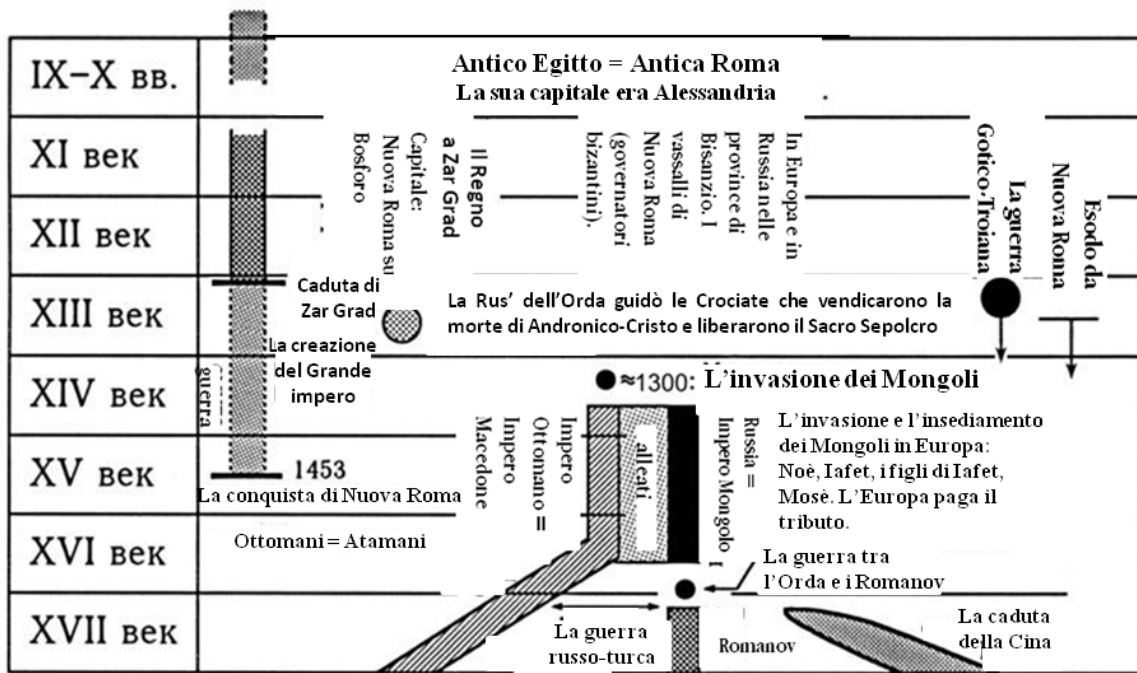


Figura 20. La storia dell'Impero Romaico e del Grande Impero Mongolo = la Rus' dell'Orda.

Per cui, dopo la caduta di Troia = Zar-Grad, il re “antico” Enea-Giovanni, rappresentante della dinastia Romaica, discepolo e compagno di Andronico-Cristo, lasciò la città distrutta di Zar-Grad = Gerusalemme e si diresse con i suoi compagni in Russia. I suoi antenati provenivano originariamente dalla Russia. Questo viaggio fu descritto in particolare dal “antico” Virgilio nel suo famoso poema epico *Eneide*.

Una volta arrivato in Russia, il re Enea-Giovanni trovò un regno ricco e potente che tuttavia era diviso in principati governati da khan rivali. Essendo un discendente del stimato popolo russo, Enea-Giovanni prese il potere nelle sue mani e stabilì una nuova dinastia in Russia. Unì le terre russe sotto un unico regno. Questo evento molto importante si riflesse nelle nostre cronache come “l’invito del variago Rjurik” e la fondazione di Velikij Novgorod (la Grande Novgorod) nel presunto IX secolo. Si trattava di trasformare in una capitale la città di Jaroslavl sul fiume Volga. Nella letteratura latina questi eventi si riflessero nei *Libri dalla fondazione della città (Ab urbe condita)* di Tito Livio, tipo la fondazione della città di Roma e dello stato avente lo stesso nome nella terra di Latinia = Rutenia da parte di Romolo e Remo (i discendenti di Enea = Rjurik). Per cui, la famosa Roma dei Re apparve nel XIII secolo tra i fiumi Oka e Volga (la terra tra il punto d’incontro di questi due fiumi) [ЦРИМ].

Entro la fine del XIII secolo nacque un forte regno zarista basato sulla vasta ricchezza, le risorse naturali del paese e anche sul potentissimo esercito, l'Orda, la cui spina dorsale era costituita dalla cavalleria, i Cosacchi. Molto probabilmente, la parola ORDA è una variazione della parola russa RAT', che significa esercito. La parola

“antica” e medievale RUTENIA, con la quale veniva chiamata la Rus’ (Russia), significava RATNAYA, paese MILITARE. Alcune fonti chiamarono la RUTENIA con il nome di LATINIA, in quanto fecero confusione tra la R e la L. Il nome LATINIA potrebbe anche aver avuto origine dalla parola russa “LYUDNAYA” che significa “POPOLOSO” (riferito a un paese). La posizione strategica e vantaggiosa della Russia svolse un ruolo significativo. Per cui nella Rus’ di Vladimir-Suzdal emerse la metropoli di un nuovo impero, l’erede dell’Impero Romaico che ora si chiamava Rus’ dell’Orda o Grande Impero “Mongolo”.

Cosa significava la parola “MONGOLIA”? Probabilmente ebbe origine dalla parola russa “MNOGO” che significa MOLTO, molte (persone), esercito NUMEROSO, e anche dalle parole russe MOSH che significa FORZA, e MOG che significa POTERE, CAPACE o ABILE, da MOGUSHESTVO che significa POSSENTE e POTERE (da cui Magog), e da MNOGO che significa MOLTO. N. M. Karamzin e alcuni altri autori pensavano che MONGOLIA derivasse semplicemente dalla parola greca MEGALION, cioè GRANDE. Tuttavia, persino la parola MEGALION molto probabilmente ebbe origine dalla parola slava MOG (cioè POTERE) e MNOGO (cioè MOLTO). Nell’Introduzione del libro [4v1] riportiamo le fotografie degli antichi mosaici nella chiesa di Chora a Istanbul. Qui la parola MONGOLIA è scritta MUGULION, che praticamente è uguale a MEGALION. Fino a quel momento la Russia orientale veniva chiamata Veliko-Rossia o Velikorossia, che significa la Grande Russia. Per cui, l’Impero “Mongolo” era il Grande Impero. Nelle fonti russe non compare la parola Mongolia o Mogolia. D’altro canto, sbuca il termine GRANDE Russia. Gli stranieri la chiamavano Mongolia Russia. Questo nome è l’equivalente della parola russo VELIKIJ, che significa GRANDE.

9. La Rus’ dell’Orda divenne un impero potente.

Alla fine del XIII, inizio XIV secolo, inizia la grande conquista slava del mondo. Gli storici la chiamano “Mongola” e la datano nel XIII secolo, cento anni prima. La conquista ha origine in Russia ed è condotta dagli zar-khan russi, i discendenti diretti del re Enea.

Enea era un parente e un seguace dello zar Andronico-Cristo (Andreij Bogoljubskij). Nei Vangeli, Enea-Rjurik viene presentato come Giovanni, il discepolo preferito di Cristo, che lo scelse come figlio di Maria Madre di Dio al suo posto: “Vicino alla croce di Gesù sorgeva sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleopa e Maria Maddalena. Gesù allora, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: “Donna, ecco tuo figlio”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre”. E da quel momento il discepolo l’accolse a casa sua”. (Giovanni 19: 25-27). Secondo la leggenda biblica questo discepolo si chiamava Giovanni. Avremo modo di notare che Enea e Giovanni sono intrinsecamente lo stesso nome.

Vediamo più nei dettagli l'ascesa della Rus' dell'Orda. Come abbiamo detto prima, dopo la vittoria nella guerra di Troia i capi dei crociati entrarono in lotta tra di loro per il potere. Enea-Giovanni, che non prese parte alla Crociata del 1204, ma combatté dalla parte dei perdenti (anche se era un cristiano), non poté più rimanere nella città conquistata di Zar Grad. Fuggì nella Rus' di Vladimir-Suzdal, che molto probabilmente era la patria di Maria la Madre di Dio e che per desiderio di Cristo stesso divenne la madre adottiva di Enea-Giovanni. Da qui nasce la “antica” leggenda secondo cui la madre di Enea era la DEA Venere. A quell'epoca, la capitale della Rus' di Vladimir-Suzdal era Galitch Kostromskoy. Sia Vladimir, che Suzdal e altre antiche città russe dovevano ancora essere costruite.

Enea-Rjurik istituì una nuova dinastia reale e costruì una nuova capitale fortificata, Jaroslavl sul Volga, che fu descritta nelle cronache come Novgorod Velikij (la Grande Novgorod). Per essere più precisi, la città di Jaroslavl era il famoso YAROSLAVOVO DVORISHE (QUARTIERE DI JAROSLAV) DI VELIKIJ NOVGOROD. Velikij Novgorod era il nome usato in senso ampio per indicare tutta la Rus' di Vladimir-Suzdal. Alla città di Novgorod sul fiume Volchov dei nostri giorni fu abilmente dato questo famoso nome molto più tardi, durante la distorsione della storia russa ai tempi dei primi Romanov. Non ha alcuna relazione con la Velikij Novgorod delle cronache [4v].

Rostov Velikij (la Grande Rostov) divenne il quartier generale reale di Enea-Rjurik. Questo posto non venne scelto per coincidenza. Rostov Velikij era situata in un luogo difficilmente accessibile a monte del fiume Kotorosl, mentre dalla parte del Volga era protetta dalle fortificazioni di Jaroslavl.

I discendenti di Enea-Rjurik valutarono correttamente i vantaggi della Russia rispetto ai vecchi centri imperiali nel Mediterraneo. Nel XIII secolo portarono avanti le riforme più importanti che trasformarono la Rus' in una potenza mondiale e la prepararono per la grande conquista slava del mondo nel XIV secolo. Le riforme furono le seguenti.

- 1) Nel XIII-XIV secolo, Enea-Rjurik e i suoi successori introdussero in Russia la pratica agricola del “taglia e brucia” basata sul disboscamento o sulla riduzione in cenere delle foreste, seguita dalla trasformazione in terreni agricoli. Questo metodo consentì di avere dei RACCOLTI ABBONDANTI SENZA DOVER FERTILIZZARE nei primi decenni. Ciò causò un aumento esplosivo della popolazione della Rus' nel XII-XIV secolo, che a sua volta permise al nuovo stato di avere la meglio negli scontri militari. Per chiarire. È risaputo che nella Russia di prima del XV secolo, l'agricoltura “taglia e brucia” era predominante. Per aprire nuove strade e lotti di terreno, quella di bruciare e INCENERIRE LE FORESTE era una consuetudine usata in Russia già nel XIV e XV secolo”. [988: 00], articolo – “Agricoltura”. Questo metodo non poteva durare per sempre, poiché si basava sulla VASTA DEFORESTAZIONE E SULLO SFRUTTAMENTO IRRIMEDIABILE DELLO STRATO BENIGNO DEL SUOLO CHE SI ERA ACCUMULATO NEI SECOLI. Quando le foreste

iniziarono a esaurirsi e il terreno al loro posto cominciò a seccare, il metodo cessò di essere efficace ... Sappiamo che i primi strumenti agricoli in Russia furono progettati in particolare per la pratica agricola del debbio. “In Russia quegli strumenti erano la *soia* (l'aratro russo) e la *borona* (l'erpice fatto con le schegge dei tronchi e con rami lunghi da 35 a 50 cm), due tipi di strumenti adattati ai campi pietrosi e alla regione settentrionale della Russia, la REGIONE DELL'AGRICOLTURA TAGLIA E BRUCIA” [988: 00], articolo – “Macchine e attrezzature agricole”. C'era una ragione se nell'antica Russia esistevano i cosiddetti OGNISHANYE, ovvero i fautori dell'agricoltura “taglia e brucia” CHE INCENDIAVANO LE FORESTE E ARAVANO I TERRENI BRUCIATI (OGNISHA) CHE RIMANEVANO [988: 00], articolo – “Ognishanye”. Solo nel XV secolo, circa 200 anni dopo l'inizio del “taglia e brucia”, iniziarono per la prima volta a pensare alla necessità di LASCIAR RIPOSARE I TERRENI. Il sistema della rotazione triennale dei terreni era QUASI INESISTENTE PRIMA DEL XV SECOLO; la prima allusione si trova in un atto giudiziario del 1503. Divenne significativamente diffuso dalla metà del XVI secolo [988: 00], articolo – “Agricoltura”. Per cui, la necessità di alternare le colture (lasciandone incolta una parte) apparve in Russia solo nel XV secolo e divenne pervasiva nel XVI secolo. La fase iniziale, che consisteva nella TOTALE DEFORESTAZIONE E CONVERSIONE DEI TERRENI ATTRAVERSO L'ARATURA, doveva essere rapida, perché anche se si mietevano enormi raccolti, la popolazione cresceva rapidamente. Per cui era necessario diffondersi in tutte le direzioni e consumare sempre più foreste. È noto che la velocità di questi processi è esponenziale, cioè è simile a un'esplosione. Ecco perché non fu più sostenibile. Il tempo trascorso a bruciare le foreste nella Russia centrale, per poi a trasformarle in vastissimi terreni agricoli, durò circa 200 anni. All'incirca, dalla metà del XIII alla metà del XV secolo. La capacità di mietere enormi raccolti SENZA CURARSI DI DOVER FERTILIZZARE O ANNAFFIARE I CAMPI (a differenza di molte regioni meridionali, nella Russia centrale i campi vengono irrigati dalla pioggia e non c'è bisogno che l'uomo intervenga), diede al nuovo stato un enorme vantaggio sui suoi nemici. Gli fu possibile crescere una popolazione forte e sana. Tutto ciò permise la creazione di un enorme esercito, l'Orda, e cosa più importante, si poteva nutrirlo costantemente. Questa “partenza lenta” agli inizi della Rus' dell'Orda durò circa cento anni: dall'inizio alla fine del XIII secolo.

- 2) L'Orda russa era un esercito completamente nuovo e diverso. A differenza di tutti gli eserciti precedenti, l'Orda era prevalentemente formata dalla CAVALLERIA A CAVALLO. Molto probabilmente, i cavalli furono domati dagli uomini e vennero usati per la prima volta dai militari nel XII secolo, già ai tempi dell'Impero Romano. In origine la cavalleria non esisteva. Solo le persone nobili e benestanti potevano permettersi un cavallo da guerra. Il cavallo era considerato un bene prezioso. La grande maggioranza dei soldati semplici erano dei fanti. Per riuscire a rifornire un soldato semplice a cavallo era necessario

disporre di molte mandrie di cavalli e quindi c'era bisogno delle grandi steppe, dove questi branchi potevano pascolare. Non ci sono steppe del genere nel Mediterraneo. Invece, in Russia esistono. Furono le steppe della Russia meridionale tra i fiumi Volga e Don, che funsero da base per la creazione di un enorme esercito di un genere completamente nuovo: l'Orda a cavallo del XIII-XIV secolo, dove ogni guerriero cosacco non aveva un solo cavallo, ma diversi, per consentire all'Orda di compiere marce a lunga distanza sulle infinite terre dell'Eurasia. Inoltre, permise loro di muoversi abbastanza velocemente. Siccome i cavalli avevano bisogno dei pascoli, l'esercito era nomade per necessità. Si spostava costantemente da un luogo all'altro. Prima della creazione dell'Orda a cavallo nell'antico Impero Romaico, il modo di viaggiare era prevalentemente via acqua. Ecco perché l'espansione della Romea nel X-XII secolo avvenne principalmente dal mare o dai fiumi. In primo luogo furono conquistate le coste del Mediterraneo e del Mar Nero. Più tardi, le rive dei grandi fiumi che scorrevano in questi mari: il Danubio, il Dnepr e il Don. Dal fiume Don si diressero verso il fiume Volga e finirono in Russia, per poi andare anche nel Mar Caspio e in Iran. Ecco che fecero la loro comparsa l'antica comunità mediterranea e la cultura romaica. Al centro c'erano le coste del Mar Mediterraneo. Tutte le capitali si trovavano nel Mediterraneo. Dapprima, nella parte bassa del Nilo egiziano, in seguito la capitale si spostò vicino al Mar Nero, al Bosforo, a Zar Grad. Senza mezzi sufficienti per il trasporto via terra, l'antico impero romaico non fu in grado di sviluppare i territori interni dell'Eurasia. I vasti spazi del continente distanti dai corsi d'acqua, rimasero inaccessibili e inesplorati. Solo con l'avvento dell'Orda russa nel XIII-XIV secolo, iniziarono a essere gradualmente esplorati. A differenza dell'antica Romea, l'Impero della Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo divenne principalmente uno stato territoriale con comunicazioni via terra. Naturalmente, venivano anche usati i mezzi di trasporto via acqua, ma nel complesso l'impero si stava espandendo lungo le rotte terrestri che si era creato da solo.

- 3) Nel XIII-XIV secolo, in Russia era già operativa UNA PRODUZIONE DEL FERRO E DELLE ARMI DI FERRO senza precedenti. Il ferro minerale si trova anche nel sud, non esclusivamente nella Russia centrale. Tuttavia, la fusione del ferro richiede molto carburante. A quell'epoca, come combustibile vennero usati solo la legna e il carbone di legno. Il carbone nero e il petrolio (petrolio) non erano ancora stati scoperti. Ecco perché la Russia centrale aveva un vantaggio importante rispetto ai territori meridionali. Era ricca di foreste e, di conseguenza, aveva legna da ardere e carbone in quantità maggiore rispetto al Mediterraneo. Per non parlare del fatto che, proprio in quel momento, in Russia ebbe luogo il TOTALE INCENERIMENTO DELLE FORESTE, vedi sopra. Questo processo forniva di fatto una quantità illimitata di carbone, che molto probabilmente permise alla Rus' dell'Orda di prendere rapidamente il comando nel campo della fusione del ferro e della fabbricazione delle armi di ferro. Gli zar-khan russi furono in grado di equipaggiare l'Orda con armi di ferro, che nel

Mediterraneo erano parecchio costose e inaccessibili a molti. Anche questo fu un fattore che diede un enorme vantaggio all'Orda russa rispetto i suoi nemici.

- 4) Enea-Rjurik e gli zar-khan russi suoi successori, usarono abilmente la POSIZIONE GEOGRAFICA DELLA RUS' DI VLADIMIR-SUZDAL TRA I FIUMI OKA E VOLGA, in quanto era un'enorme fortificazione naturale. Da nord, ovest ed est era separata da paludi e da boschi aspri. Oltre a questo, a ovest l'ampio fiume Oka fungeva da barriera naturale. C'era un altro fattore significativo. A quel tempo c'era una grande differenza tra la rotta dalla Russia al Mediterraneo e la via del ritorno dal Mediterraneo alla Russia. Non erano proprio le stesse. La rotta dalla Rus' di Vladimir-Suzdal al Mediterraneo correva lungo il fiume Volga, poi proseguiva per trazione (trasportavano o tiravano le barche a terra) fino al fiume Don e poi lungo il fiume Don fino al Mare di Azov e al Mar Nero. Questa era l'antica e l'unica via diretta dalla Russia a Zar-Grad e ritorno. Questo rotta era molto conosciuta dalle fonti storiche. C'era anche una rotta diversa per la Rus' di Vladimir-Suzdal: fino al fiume Dnepr e poi ad est via terra. Tuttavia, prima del disboscamento della foresta russa non era adatta alle truppe in marcia, in quanto non riuscivano a muoversi attraverso le foreste vergini. Gli zar-khan russi capirono rapidamente il GRANDE VANTAGGIO DELLA POSIZIONE GEOGRAFICA DELLA RUS' DI VLADIMIR-SUZDAL IN QUALUNQUE CONFRONTO MILITARE CON IL SUD. Date un'occhiata alla mappa Se l'esercito russo partiva in marcia verso sud, si spostava lungo i fiumi Volga e Don LUNGO LA CORRENTE. In questo modo i guerrieri potevano conservare le loro energie e aumentare la loro velocità di movimento. Dopo aver raggiunto rapidamente la loro destinazione, i soldati entravano in battaglia e, in caso di vittoria e distruzione del nemico, potevano tranquillamente tornarsene a casa, stavolta controcorrente. Per l'esercito nemico, che doveva marciare dal Mediterraneo verso la Russia, era il contrario. SIN DALL'INIZIO DOVEVA PERCORRERE I FIUMI DON E VOLGA CONTROCORRENTE, riducendo drasticamente la velocità e permettendo alle truppe russe di prepararsi. Non sorprende che attraverso le cronache veniamo a conoscenza delle MOLTEPLICI CROCIATE DEI PRINCIPI RUSSI A ZAR GRAD, MOLTE DELLE QUALI EBBERO SUCCESSO; PERÒ NON SAPPIAMO NULLA DI ESEMPI OPPOSTI, OVVERO DI UNA CAMPAGNA MILITARE DA ZAR GRAD ALLA RUSSIA CHE ABBA AVUTO SUCCESSO.

- 5) Enea-Rjurik e i suoi successori stabilirono in Russia un ordine volto al dominio del mondo. Lo stato era diviso in due parti: civile e militare. Fu creata la classe sociale dei Cosacchi, che venivano scelti per il servizio militare durante l'infanzia. Non potevano mai tornare a casa. Una volta diventati vecchi, i cosacchi si ritiravano in un monastero oppure, se riuscivano a servire fino a raggiungere un grado abbastanza alto, lasciavano l'Orda e diventavano dei duchi civili. Prima del XVII secolo, i cosacchi non si dedicavano all'agricoltura: era a

loro severamente vietato. Venivano nutriti dalla popolazione contadina rurale che pagava le tasse. I contadini provvedevano anche alla manodopera per rifornire l'Orda: i figli dei contadini venivano arruolati nell'esercito come cosacchi. A quell'epoca, i cosacchi non potevano né sposarsi, né crescere dei figli. Sapevano solo combattere. Non facevano altro. Tuttavia, combattevano molto bene. Solo alla fine, dopo il crollo del Grande Impero russo nel XVII secolo, i cosacchi furono lasciati a se stessi e furono costretti a iniziare a coltivarsi autonomamente i terreni agricoli, crearsi una famiglia, sposarsi e crescere figli. Solo allora nacque lo status di cosacco e i cosacchi iniziarono a trasformarsi in una classe sociale indipendente, autoriproduttrice e distinta da quella contadina. Ma tutto ciò avvenne nel XVII secolo, molto dopo gli eventi che stiamo descrivendo ora. Nelle ultime cronache, scritte in Europa occidentale dopo la grande conquista slava, la creazione del Vecchio Stato Russo (la Rus' dell'Orda) da parte di Enea-Rjurik e dei suoi discendenti nel XIII-XIV secolo, fu chiamata LA CREAZIONE DELLA ROMA ANTICA DA PARTE DEI DISCENDENTI DI ENEA, ROMOLO E REMO, e venne fatta erroneamente risalire nei secoli dell'era avanti Cristo. Nel Medioevo, i poemi epici di Virgilio, in particolare la *Enaide*, erano considerati degli SCRITTI CRISTIANI. È tutto giusto. Molto probabilmente Virgilio creò la sua opera nel XVI-XVII secolo e descrisse gli eventi che avvennero dopo la crocifissione di Cristo nel 1185. Tuttavia, i commentatori preferiscono parlare del cristianesimo di Virgilio come di una “interpretazione allegorica cristiana”, affermando che lo stesso Virgilio non era certamente un cristiano, ma veniva detto “che lo era”. È chiaro e ovvio perché continuano a ripeterlo. Il motivo è che la cronologia di Scaligero faceva erroneamente risalire Virgilio e la sua opera al I secolo a.C., cioè presumibilmente prima della nascita di Cristo, provocando una contraddizione artificiale che fu instancabilmente studiata da diverse generazioni di storici a partire dal XVIII secolo. Tutti conoscono la leggenda della fondazione di Roma da parte dei discendenti di Enea, Romolo e Remo. Come capiamo ora, questo significava l'ascesa della Rus' dell'Orda alla fine del XIII inizio XIV secolo e la nascita dell'impero “Mongolo”. La famosa lupa che allattò Romolo e Remo, è un riflesso parziale e simbolico del fiume russo Volga che “allevò” i fratelli Ivan e Georgij Danilovich, i fondatori del Grande Impero. Allo stesso tempo, l'immagine della lupa di Roma è anche un riflesso parziale di Maria la Madre di Dio che teneva Gesù bambino accanto a lei. Sulle icone viene spesso raffigurato anche Giovanni Battista [ИПИМ]. I due fratelli che fondarono Roma sono Georgij e Ivan Danilovich. Georgij Danilovich è anche conosciuto come Genghis Khan e Ivan Danilovich come Batu-Khan. Genghis Khan è anche conosciuto come Georgij il Vittorioso (Il Conquistatore) e Rjurik. Si è scoperto che Georgij e Ivan, ossia Romolo e Remo, furono i discendenti della dinastia reale che ebbe vita sulle rive del fiume Volga dopo la caduta di Troia e che trasferì la metropoli imperiale nella Rus' dell'Orda. Ribadiamo che il viaggio di Enea in Russia non fu casuale. I suoi antenati reali nacquero in

Russia: DARDANO, ovvero Orda del Don; Iasione (o IASIUS) cioè Gesù Cristo; e ASSARACO, cioè russo.

**10. La Vergine Maria la Madre di Cristo = il Romolo “antico”,
viene descritta da Tito Livio come Larenzia,
una donna chiamata “lupa”.**

I bambini Romolo (in parte Cristo) e Remo (in parte Giovanni Battista) dopo essere felicemente sfuggiti alla morte nonostante l'ordine del “re malvagio”, vissero da soli e isolati dal resto del mondo, e furono allattati da una lupa. Qualche tempo dopo, un pastore trovò Romolo e Remo e li mise in salvo. Tito Livio comunica l'opinione degli antichi autori secondo la quale “LA LUPA ERA DI FATTO UNA DONNA”. Il pastore portò i bambini a casa sua e li fece crescere da SUA MOGLIE LARENZIA. Altri pensano che Larenzia venisse chiamata “LA LUPA tra i pastori”. [483], v.1, p.13. Lo storico Sesto Aurelio Vittore afferma che i gemelli furono dati a “donna Acca Larenzia e che questa DONNA era chiamata LA LUPA per aver venduto il suo corpo ... Così si chiamavano le donne che si vendevano per profitto, ecco perché il posto dove vivevano si chiamava LUPANARE” [726: 1], p.176.

Ovviamente, Gesù bambino alias Romolo non venne allattato da una lupa, ma da una donna, sua madre Maria. Solo gli autori successivi iniziarono a confondersi nella descrizione degli eventi biblici.

Perché la storia della lupa che allatta Romolo e Remo è così popolare? In un certo senso, la lupa con i due bambini è persino diventata il simbolo della “antica” Roma.

Nel libro [HOP] abbiamo analizzato il famoso racconto “antico” di re Enea che porta in spalla suo padre Anchise che ha con sé una reliquia e conduce per mano suo figlio Ascanio via da Troia in fiamme. Sua moglie Creusa sta camminando al fianco di Enea. In realtà questo è un vago riflesso della fuga biblica in Egitto di Giuseppe con sua moglie Maria e il Bambino Gesù. Nello specifico, Gesù e Maria viaggiavano in groppa all'asino. Pare proprio che i successivi autori chiamarono Maria la Madre di Dio con il nome di Anchise. Il maschio Giuseppe fu scambiato con la femmina Creusa. L'asino biblico fu ribattezzato Enea. A quel punto il numero totale dei personaggi rimase invariato. All'inizio erano quattro e quattro sono rimasti; tuttavia, gli scrittori fecero l'errore di confondere i loro nomi.

La “più antica” storia romana della Lupa Capitolina (vale a dire della donna chiamata Larenzia), di suo marito e dei due bambini (Romolo e Remo), è un'altra versione distorta dello stesso racconto biblico della fuga in Egitto di Giuseppe, con Maria e Gesù che viaggiavano in groppa all'asino. Solo che sotto la penna di Tito Livio, l'asino biblico divenne la LUPA romana.

I successivi autori “antichi” discussero animatamente sul motivo per cui DONNA Larenzia, ovvero la Vergine Maria, venisse chiamata LUPA. Sostenevano che in latino con LUPA si intendeva la femmina del lupo e che nel linguaggio comune significava anche “puttana” [483], v.1, p.507, che secondo Tito Livio era una donna “che si concedeva a chiunque” [483], v.1, p.13. Tuttavia, è possibile che il latino LUPA abbia avuto origine dal termine slavo LEPO, LEPYI, LYUBO, che significa BELLISSIMO. Per cui tutto diventa chiaro. La Vergine Maria era chiamata BELLA, ovvero LEPAYA, LEPO. In seguito, quando il nocciolo della questione fu dimenticato, gli autori “antichi” del XVI-XVII secolo cambiarono tendenziosamente il rispettoso slavo LEPAYA, LEPO nel “latino” lupa, puttana, dopodiché iniziarono ad analizzare seriamente la “trasformazione” della donna in una lupa. Il fatto è che se viene letta al contrario (da destra e sinistra come fanno gli arabi e gli ebrei), la parola russa LEPO poteva essere confusa con il termine che sta per LUSSURIA, portando a credere che l'argomento fosse riferito a una donna sfrenata e immorale. Questa evenienza potrebbe aver fatto la sua parte nell'astuto oscuramento della reputazione della donna.

Nel suo spirito, la “storia” di Tito Livio risulta essere piuttosto vicina allo stile dell'Antico Testamento [2v]. Inoltre, vale la pena ricordare che nella versione giudaica degli eventi biblici veniva insistentemente ripetuto che Maria la Madre di Dio fu vittima di uno stupro. Molti autori discussero riguardo “la versione ebraica della nascita illegittima di Gesù da parte di un cascamoto” [307], p. 302. In linea generale, la tradizione giudaica mette Cristo e la Vergine Maria sotto una luce negativa [307], [LPC]. Per cui, le parole di Tito Livio secondo cui donna Larenzia = la lupa che allattò Romolo (e Remo), fosse una puttana che si donava a chiunque, si adatta alla riflessione negativa giudaica degli eventi biblici.

Le leggende romane di Romolo e Remo assorbono in parte i dettagli biblici su Cristo e Giovanni Battista. Secondo i Vangeli erano cugini di secondo grado [298: 1], p.14, erano amici sin dall'infanzia e furono allevati e cresciuti insieme. Nei dipinti medievali venivano spesso raffigurati uno accanto all'altro nella forma di due bambini [LPC] cap. 1. Su molte vecchie immagini, a parte la Vergine Maria e i due bambini accanto a lei (cioè Gesù Cristo e Giovanni Battista), NON C'È NESSUN ALTRO [LPC] cap. 1. Forse è per questo che nacque il mito “antico” sulla “Lupa” e i bambini (Romolo e Remo) cresciuti da lei. La Vergine Maria veniva presentata simbolicamente come una “Lupa”. Romolo è il riflesso di Cristo, Remo è il riflesso di Giovanni Battista.

In [HOP] abbiamo suggerito che la leggenda della “Lupa” conteneva in sé un'immagine del fiume Volga che “allattava” Romolo e Remo, i fondatori di Roma, “con il suo latte” (in senso figurato, ma molto chiaro). Siccome il Volga “allattava” Jaroslavl, si pensò che la nuova capitale della Rus' dell'Orda che si trovava sulle sue sponde, abbia “cresciuto” anche due dei suoi fondatori. È anch'essi opportuno ricordare la famosa espressione biblica: “un fiume dove scorre LATTE E MIELE” (Esodo 3: 8). Nelle fiabe russe viene spesso menzionata la “terra di latte e miele” (fiumi DI LATTE - la terra di latte e miele). C'è una buona ragione se nella tradizione

cristiana si dice: “La Beata Vergine Maria, che produsse per noi il pane della vita, è la vera terra promessa DA CUI SCORRONO IL MIELE E IL LATTE” [298: 1], p.9.

Per cui, prevalse l'immagine del fiume in cui scorreva il latte. Da questa immagine non bisogna andare troppo lontano per arrivare al “fiume che nutre con il suo latte”.

All'inizio del XIII secolo Enea-Giovanni fuggì in Russia, la patria dei suoi antenati. Durante la stessa epoca Andronico-Cristo (alias Romolo o Remo, alias Andreij Bogoljubskij) rimase in Russia con sua madre Maria la Madre di Dio, il cui simbolo era una “Lupa”. Maria era originaria della Russia, ecco perché quando lei e suo figlio di trovarono in pericolo, tornarono nella loro patria, molto probabilmente con il giovane Giovanni Battista = Remo. Maria avrebbe potuto anche essere chiamata “Lupa” perché in lingua russa le parole “VOLGA = VLAGA” che significa (FIUME VOLGA = UMIDITÀ o ACQUA) e VOLK (che significa LUPO) suonano allo stesso modo e potrebbero essere state confuse.



Figura 21. La statua della lupa con Romolo e Remo. Sala Vaticana.

Sulla **Figura 21** è raffigurata una famosa scultura della Lupa Capitolina. In [5v2], cap.3: 9, esploriamo quando fu creata questa statua etrusca. Gli storici la fanno risalire al V secolo a.C. Sotto la lupa ci sono le statuette in bronzo dei due gemelli Romolo e Remo mentre succhiano il latte. Questa rappresentazione non avrebbe potuto comparire prima del XV secolo. Si è scoperto, cosa che riconoscono anche gli storici, che le figure dei gemelli furono realizzate tra il 1471 e il 1509! Per cui, molto probabilmente

anche la lupa fu realizzata nel XV secolo, nello stesso periodo in cui furono fatte le statuette dei bambini, non duemila anni prima.

11. L'albero di Jesse (Eshay, Yishay o Yisay) nelle chiese russe pre-Romanov.

Quando i Romanov salirono al potere, distrussero quasi tutti gli affreschi, sostituendoli con dei nuovi. Nei rari casi in cui sono sopravvissuti i vecchi affreschi, questi ci rivelano delle cose incredibili. Ad esempio, "l'albero di Jesse", le cui raffigurazioni sono sopravvissute nella Cattedrale dell'Annunciazione del Cremlino di Mosca e in parte nell'Aleksandrova Sloboda (Villaggio di Aleksandrov) [4v], [HOP], cap. 4. Al tempo dei Romanov questi affreschi furono ricoperti con altri, ma in seguito vennero recuperati. "L'Albero di Jesse" rappresenta GLI ANTICHI PRINCIPI RUSSI COME I PARENTI DI CRISTO. Sulle pareti sono raffigurati filosofi e poeti "antichi".

"È molto interessante che negli affreschi siano stati inclusi I GRAN PRINCIPI RUSSI DANILO ALEKSANDROVICH, DEMETRIO DEL DON E BASILIO. È una specie di albero genealogico dei sovrani di Mosca intrecciati tra i rami dell'albero di Cristo" [107], p.148-149.

Pertanto, viene mostrato che i principi russi discendono dalla linea familiare di Cristo e gli "antichi" filosofi sono associati al cristianesimo. è tutto corretto. Enea, un parente di Cristo, fondò la dinastia della Rus' dell'Orda. In precedenza abbiamo parlato di Virgilio e Omero. Descrissero gli eventi ai tempi di Cristo e la successiva guerra di Troia del XIII secolo, vale a dire gli eventi che avevano un rapporto diretto con la storia del cristianesimo.

12. Non è mai esistita la conquista straniera "Tataro-Mongola" della Russia.

La Mongolia e la Russia medievale sono semplicemente la stessa cosa. Nessun paese straniero conquistò la Russia. La Russia era originariamente popolata da popoli che vivevano sulla loro terra da tempi immemorabili: i russi, i tatarì, ecc...

Il cosiddetto "giogo tataro-mongolo" è semplicemente un periodo specifico nella storia del nostro stato. A quel tempo la popolazione del nostro paese era divisa in due parti. Una parte era composta da una popolazione civile e pacifica governata dai principi. L'altra parte era l'esercito regolare dell'Orda sotto la guida dei comandanti militari, che potevano essere russi, tatarì, ecc. Alla testa dell'esercito dell'Orda c'era uno

zar o khan. Era dotato di potere supremo. In questo modo, le due amministrazioni agirono di pari passo: i militari nell'Orda e i civili nelle città e nei villaggi.

Sappiamo tutti che la Russia pagava le tasse all'Orda: un decimo delle sue proprietà e un decimo della sua popolazione. Oggi viene considerata come una testimonianza del Giogo Tataro e della subordinazione servile della Russia. Tuttavia, stiamo parlando di imposte che esistevano per davvero: L'IMPOSTA PER IL MANTENIMENTO DELL'ESERCITO RUSSO REGOLARE, L'ORDA, E LA COSCRIZIONE DEI GIOVANI AL SERVIZIO MILITARE. In quel periodo i bambini venivano arruolati nell'Orda prima dell'età adulta. I guerrieri reclutati, i cosacchi, non tornavano a casa. Fu questa coscrizione militare, questo “tagma” o tributo di sangue, che i russi presumibilmente pagarono ai tataro. Tra l'altro, un ordine del genere esistette anche in Turchia almeno fino al XVII secolo. Però, non era affatto il “tributo pagato dal popolo schiavizzato ai loro malvagi conquistatori”, ma “LA PRATICA STATALE DEL SERVIZIO MILITARE OBBLIGATORIO”. Se qualcuno si rifiutava di pagare il tributo, l'amministrazione militare sanzionava la popolazione con una spedizione punitiva nelle regioni interessate. Queste sono le operazioni che presumibilmente gli storici presentano come le “incursioni tataro” sui territori russi.

Non ci fu la cosiddetta conquista “tataro-mongola”. Cioè non ci fu alcuna invasione straniera in Russia. Quella che oggi viene dichiarata come la “conquista tataro-mongola della Russia” fu l'unificazione interna dei principati e il rafforzamento di potere dello zar-khan.

I resti delle forze russe dell'Orda sono sopravvissuti fino a oggi. Sono le forze cosacche. La nuova cronologia altera notevolmente la storia dei cosacchi. Gli storici ci assicurano che i cosacchi sono i discendenti dei “servi fuggitivi”, che scapparono (o furono costretti a scappare) per il fiume Don nel XVI-XVII secolo verso altre aree remote per condurre una “vita libera e facile”. In altre parole, si trattava presumibilmente dei discendenti delle bande criminali. Non è affatto vero. Già nel XVII secolo i cosacchi erano diffusi in TUTTO IL TERRITORIO DELLA RUSSIA. Le fonti di quel tempo ci parlano dei cosacchi del YAIK, DON, VOLGA, TEREK, DNIEPER, ZAPOROZHIA, MESHERIA, PSKOV, RYAZAN, e anche dei COSACCHI URBANI, cioè quelli situati nelle CITTÀ. Parlano anche dei Cosacchi dell'ORDA (ORDYNSKI), DI AZOV, NOGAI, ecc... Vedi [4v].

Si è scoperto che i COSACCHI DEL DNIEPR o ZAPOROZIANI, fino al XVI secolo vennero chiamati COSACCHI DELL'ORDA (ORDYNSKIYE). Oltre a questo, la Base Zaporoziana era considerata la yurtta (che significa “patria”) dei cosacchi di Crimea [4v]. Ciò dimostra ancora una volta che i COSACCHI (dalle parole “skok”, “skakat”?) che in russo significano “salto”, “balzo”, “galoppo”) ERANO LE TRUPPE DELL'ORDA MONGOLA. Questo è il motivo esatto per cui i cosacchi erano sparsi in tutto l'Impero e non solo lungo i suoi confini, come fu dal XVIII al XIX secolo. Con il cambiamento della struttura statale, le regioni cosacche dell'impero mantennero buona parte del loro ordine militare originale. Ad esempio, i samurai in Giappone, i Mamelucchi in Egitto, ecc...

La dinastia reale di Ivan Kalita = Califfo del XIV-XVI secolo, è la dinastia degli zar-khan dell'Orda. Ecco perché può essere timidamente chiamata la dinastia dell'Orda. Questo è un nostro termine. Ripetiamo che era un RUSSO, non di una dinastia straniera.

Il singolare periodo dell'Orda, nella storia della Russia si estende dal XIII al XVI secolo. Termina con il famoso Periodo dei Torbidi dei primi del XVII secolo. L'ultimo sovrano della dinastia dell'Orda fu lo zar-khan Boris "Godunov".

Il Periodo dei Torbidi e la Guerra Civile di inizio XVII secolo, terminarono con l'ascesa al potere della nuova dinastia dei Romanov originaria della Russia occidentale, presumibilmente da Pskov. La dinastia dell'Orda fu pesantemente sconfitta nella guerra civile del XVII secolo. L'epoca dell'Orda si concluse. Tuttavia, gli stati indipendenti dell'Orda continuarono ad esistere fino alla fine del XVIII secolo. Era iniziata una nuova fase nella storia della Russia. Per cui, la fine dell'epoca che in seguito fu dichiarata "il famoso giogo tataro-mongolo", avvenne all'inizio del XVII secolo, non alla fine del XV secolo come viene detto oggi.

La nuova dinastia Romanov dovette rafforzare la sua posizione sul trono, poiché a quel tempo esistevano ancora i discendenti sopravvissuti degli zar dell'Orda che volevano rivendicare il trono. Molto probabilmente, tra loro c'erano sia i khan della Crimea che alcune tribù cosacche. Ecco perché era così importante per i Romanov presentare i khan come i nemici di lunga data della Russia. A tal fine fu creata la teoria del conflitto militare tra la Russia e l'Orda, tra i russi e i tatars. I Romanov e i loro storici chiamarono "Tatara" la precedente dinastia della Rus' dell'Orda. Dopo aver attribuito un'interpretazione completamente diversa all'antica storia russa, i Romanov introdussero il concetto del "nemico" che era necessario combattere. Senza cambiare intrinsecamente i fatti storici, distorsero in modo massiccio l'intero significato della storia dell'Orda russa.

Naturalmente, sia allora come oggi, c'erano dei tatars che vivevano nel paese. Tuttavia, l'opposizione dei tatars con i russi, la raffigurazione di alcuni come conquistatori e di altri come conquistati, fu una "invenzione" degli storici del XVII-XVIII secolo. Furono loro a distorcere la storia russa e presentarla in modo tale che nel Medioevo esistevano due forze opposte: "la Rus' della Russia" e "l'Orda Tatara" e che presumibilmente la Russia (Rus') fu conquistata dall'Orda.

La divisione della Russia e della Mongolia in tre regni che viene riportata nelle cronache, è essenzialmente lo stesso tipo di divisione. In particolare:

- 1) La Velikaya Rus' (la Grande Russia) = l'Orda d'Oro compresa la Siberia = Tobol (la capitale di questa provincia era Tobol'sk) alias la biblica Tubal e il regno del Volga = la Rus' di Vladimir e Suzdal. Nella terminologia "mongola" si tratta probabilmente di Novij Sarai (Nuova Sarai) = Velikij Novgorod = Jaroslavl.

- 2) Malaya Rus' (Russia Minore) = l'Orda Blu (Kok) = Severkaya Zemlia = Malorossiya (Piccola Russia), ovvero l'Ucraina moderna = la Biblica Rosh, ovvero la Rus' (Russia) o Rus' di Kiev. Le fonti russe spesso chiamano la capitale Chernigov o Novgorod Seversky [161], p.140, mentre le fonti occidentali usano il nome Kiev. Il nome BLU deriva da Acque Blu. Ad esempio, il fiume Synjucha, l'affluente di sinistra del Bug Meridionale, in precedenza era chiamato LE ACQUE BLU [4v].
- 3) La Russia Bianca = l'Orda Bianca = Lituania = principato di Smolensk = la Rus' di Nord Ovest (Polotsk, Pskov, Smolensk, Minsk) = la biblica Meshech. L'odierna Bielorussia comprende solo la parte occidentale di questo stato medievale, mentre la Lituania cattolica dei nostri giorni faceva parte della vecchia Russia Bianca. I LITUANI delle cronache russe sono semplicemente i *latinyane* (latini), cioè i RUSSI CATTOLICI. Molto probabilmente, il termine "mongolo" è Sarai Berke, cioè Sarai Bely (che significa "bianco" in russo) poiché i suoni della R e della L vengono spesso scambiati.

Il confine tra la Velikaya Rus' (Grande Russia) e la Malaya Rus' (Piccola Russia) molto probabilmente passava più o meno nello stesso posto di oggi, tra la Russia e l'Ucraina = Malorossiya (Piccola Russia). Il confine tra la Bielorussia = Lituania e la Velikaya Rus' (la Grande Russia) nel Medioevo si estendeva molto più a est, tra Mosca e Vladimir per essere più precisi. Cioè, Mosca apparteneva alla Russia Bianca = Lituania. Se lo ricordavano persino nel XVII secolo, durante il Periodo dei Torbidi [4v1]. È abbastanza possibile che questo confine sia sopravvissuto ancora nei dialetti della lingua russa esistenti ai nostri giorni (che mantengono la "o" non accentata e non differenziano le vocali con l'accento. Nella Grande Russia = Orda d'Oro dicevano "o" mentre nella Russia Bianca era "a").

Nel periodo medievale, durante il processo di distorsione dell'antica storia russa, alcuni nomi conosciuti vennero spostati geograficamente. Il nome Mongolia "fu trasferito" molto lontano verso Oriente e venne sovrapposto al territorio che oggi ci è noto con questo nome. Sulla carta, i popoli che vivevano lì vennero effettivamente chiamati Mongoli. Gli storici sono ancora convinti che gli antenati dei moderni mongoli siano queglii stessi "mongoli" che nel medioevo conquistarono l'Europa e l'Egitto. Tuttavia sul territorio dell'odierna Mongolia non è stata trovata nemmeno un'antica cronaca che ci parlasse della campagna di Batu-Khan verso il paese lontano della Rus' (Russia) e della sua conquista. Seguendo il nome MONGOLIA = GRANDE, anche il nome SIBERIA si spostò verso est.

I nomi geografici nel Medioevo furono spostati sulle mappe per vari motivi. Quando si iniziò a stampare i libri, il corso dei nomi fu fermato dalla comparsa delle mappe e dei libri che si moltiplicarono su larga scala e che fissarono la geografia e i nomi dei popoli, delle città, dei fiumi e delle montagne. Solo nel XVII-XVIII secolo, i nomi geografici si consolidarono e divennero una parte dei libri di testo.

13. Ecco quando avvennero le “antiche” eclissi e furono creati gli zodiaci e gli oroscopi astronomici.

Le cronache antiche contengono molte descrizioni delle eclissi solari e lunari. È diventato chiaro che essendo stati messi sotto pressione dalla preesistente cronologia di Scaligero, quando dovevano datare le eclissi (e le cronache) gli astronomi del XVII-XIX secolo furono costretti a non considerare tutti i risultati delle date astronomiche, ma solo quelli che caddero nell'intervallo di tempo che fu designato in anticipo dalla cronologia scaligeriana per l'eclissi oggetto di studio e gli eventi ad essa collegati. In molti casi, gli astronomi non trovavano le eclissi “nel secolo richiesto” o quelle che corrispondevano esattamente alla descrizione della cronaca, di conseguenza furono costretti a diluire artificialmente i fatti, senza mettere in discussione la cronologia scaligeriana. Ad esempio, indicavano un'eclissi che corrispondeva solo parzialmente alla descrizione nelle cronache.

Inoltre, vi sono i segni evidenti che alcune eclissi presenti nelle cronache furono calcolate post factum, cioè calcolate a ritroso nel passato dai cronisti medievali del XVI-XVII secolo, per sostenere la cronologia di Scaligero che si stava creando in quei tempi. Dopo aver calcolato nel passato alcune eclissi lunari, i cronisti del XVI-XVII secolo le inserivano nelle cronache “antiche” che avevano creato per “convalidare solidamente” una cronologia completamente errata.

Il nostro studio ha dimostrato che se datassimo astronomicamente e in modo imparziale tutte le eclissi descritte accuratamente, queste risalirebbero a quelle di Scaligero (situate nell'intervallo tra il 1000 a.C. e il 1000 d.C.), ma considerevolmente più avanti nel tempo (a volte anche di molti secoli). In effetti, tutte queste nuove soluzioni esatte rientrano nell'intervallo tra il 900 e il 1700 d.C.

Per cui, l'effetto di spostare le date delle eclissi annalistiche, scoperto da N. A. Morozov in [544] per le eclissi “antiche”, si riferisce anche alle eclissi che di solito risalgono agli anni 400-1000 d.C. Significa che, o ci sono molte soluzioni astronomiche uguali e di conseguenza la datazione ha un valore multiplo, o ci sono solo poche soluzioni, vale a dire una o due, che cadono tutte nell'intervallo tra il 900-1700 d.C. Solo a partire dal 1000 d.C. circa e non lontano dal 400 d.C., come ha suggerito Morozov in [544], la congruenza tra le date delle eclissi scaligeriane che furono elencate nel canone celeste di Gintzel e i risultati della moderna metodologia, diventano soddisfacenti. E solo dal 1300 d.C. diventano più o meno affidabili.

Faremo un esempio: le tre eclissi (due solari e una lunare) descritte dal “antico” Tucide e che ebbero luogo durante la famosa guerra del Peloponneso. Tradizionalmente vengono fatte risalire al lontano V secolo a.C. Tuttavia, la datazione astronomica imparziale rivela che le date vere sono completamente diverse e ci sono solo due soluzioni esatte. La prima fu scoperta da Morozov in [544], v.4, p.509, e la seconda fu scoperta da A.T. Fomenko durante la nuova analisi delle “antiche” eclissi medievali. [1v], cap. 2.

La prima soluzione: il 2 agosto 1133 d.C. (eclissi totale solare); il 20 marzo 1140 d.C. (eclissi totale solare); il 28 agosto 1151 d.C. (eclissi lunare).

La seconda soluzione: il 22 agosto 1039 d.C. (eclissi totale solare); il 9 aprile 1046 d.C. (eclissi parziale solare); il 15 settembre 1057 d.C. (eclissi lunare).

Sottolineiamo che la prima parte della guerra del Peloponneso narrata da Tucidide, comprende anche la storia di Andronico-Cristo e gli eventi del XII-XIII secolo che la seguirono, vale a dire le crociate per vendicare la crocifissione di Cristo, anche se nella sua versione Tucidide parla di Zar Grad usando il nome di Atene, alias la “antica” Troia e Gerusalemme [GR]. La Rus’ dell’Orda e i suoi alleati sono descritti principalmente con il nome di Sparta. In [GR] mostriamo che la descrizione di Tucidide della presunta seconda fase della Guerra del Peloponneso = Battaglia di Sicilia, sono eventi avvenuti molto più tardi come la fine del XIV secolo, vale a dire la Battaglia di Kulikovo.

Nei diversi testi antichi, la “antica” città di ATENE viene indicata con nomi differenti. Nella storia della “antica” battaglia di Maratona, con il nome di ATENE i cronisti intendevano la città di TANA, cioè la città che sorgeva sul fiume DON. Vorremmo ricordare in precedenza il termine DON si riferiva a qualsiasi fiume in generale; dalla parola russa DNO, DONNY (che significa “fondo” o “letto” del fiume o dell’oceano). Molto probabilmente, nelle *Storie* di Tucidide la “città di Tana” = Atene si pensava fosse Mosca situata sul fiume Moscovia. In [4v1], cap.6, abbiamo mostrato che a quei tempi il fiume Moscovia era chiamato DON. Le parole “TANA” e “ATENE” sono vicine, mentre la lettera Fita era pronunciata sia come F che come T. Sulle mappe “antiche”, la regione dell’odierno fiume Don in Russia (Rus’) a volte era indicata come “terra di TANA” [5v]. A parte questo, il vecchio NOME PER IL FIUME DON E’ TANAIIS. La “antica” ATENE è una leggera distorsione di questi nomi. Nello specifico, su alcuni testi vecchi gli ATENIESI sono i DONTSI, ossia gli abitanti del fiume DON.

Ma torniamo all’astronomia. Un’immagine analoga dello spostamento delle date fu scoperta durante la datazione degli oroscopi antichi. E’ venuto fuori che tutti gli antichi zodiaci che conosciamo oggi come il risultato di analisi astronomiche imparziali, sono datati all’epoca del X-XIX secolo [1v], [HXE] [Δ3EE] [ΕΠΙ3]. Quelle datazioni vengono riportate alla fine di ogni capitolo di questo libro.

14. Le datazioni astronomiche della nuova cronologia.

1. (Anno 1206 o 969) ZODIACO SP DALLA TOMBA DEL FARAONE SETI I. Affresco colorato sull’arco della camera funeraria. “Antico” Egitto, Luxor,

- Valle dei Re, la presunta “antichità”. In effetti: la prima variante è il 14-16 agosto 969, la seconda variante il 5-7 agosto 1206 [HXE].
2. (Anno 1221) LO ZODIACO LK DEL “LEONE DI COMMAGENE”. Rilievo in pietra a forma di leone con impresso delle stelle e iscrizioni. Turchia, catena montuosa Nemrut Dagi, la presunta “antichità”. In effetti: il 14 settembre 1221 [A3EE].
 3. (Anno 1227 o 1667) LO ZODIACO P1 DALLA TOMBA DI PETOSIRIS, CAMERA ESTERNA. Rappresentazione colorata sul soffitto della tomba. “Antico” Egitto, Oasi di Dahla, la presunta “antichità”. In effetti: la prima variante è il 5 agosto 1227, la seconda variante il 2 agosto 1667 (12 agosto nel calendario moderno) [HXE].
 4. (Anno 1228) ZODIAC BG, “ASTROLOGIA” (l'invenzione del sistema mondiale tolemaico). Italia, Vaticano. Gli affreschi del XV secolo sul soffitto a volta della “Sala delle Sibille” nell'appartamento Borgia. Il sistema tolemaico è stato datato nel II secolo. In effetti è così: il 28 agosto 1228. Sebbene sia stato calcolato nel passato, lo zodiaco non fu creato non prima del XV secolo [IVA].
 5. (Anno 1230) LO ZODIACO SUPERIORE DI ATHRIBIS DI FLINDERS PETRIE. Dipinto colorato sul soffitto della tomba di sepoltura. “Antico” Egitto, Athribis (Wannina), la presunta “antichità”. In effetti: il 15-16 maggio 1230 [HXE].
 6. (Anno 1240 o 1714) LO ZODIACO P2 DALLA TOMBA DI PETOSIRIS, CAMERA INTERNA. Dipinto colorato sul soffitto della tomba. “Antico” Egitto, Oasi di Dahla, la presunta “antichità”. In effetti: la prima variante è il 24-25 marzo 1240; la seconda variante il 2 aprile 1714 (il 13 aprile nel calendario moderno) [HXE].
 7. (Anno 1268) LO ZODIACO INFERIORE DI ATHRIBIS DI FLINDERS PETRIE. L'immagine dipinta a colori sul soffitto della grotta funeraria. “Antico” Egitto, Athribis (Wannina), la presunta “antichità”. In effetti: il 9-10 febbraio 1268 [HXE].
 8. (Anno 1284) LO ZODIACO ROMANO GEMMA AUGUSTEA. Europa. Cammeo in rilievo a due strati. La presunta “antichità”. In effetti: l'8 dicembre 1284 [EPI3].
 9. (Anni 1285 o 1345) LO ZODIAC SULLA VESTE DI NUT. Forse fu dipinto sul coperchio di una bara di legno. “Antico” Egitto, la presunta “antichità”. In effetti: la prima variante è il 31 gennaio - 1 febbraio 1285; la seconda variante il 29-31 gennaio 1345 [A3EE].
 10. (Anno 1289 o 1586) LO ZODIACO RS DALLA TOMBA DEL FARAONE RAMESSES IV. Immagine sul soffitto della camera funeraria. “Antico” Egitto, Luxor, Valle dei Re, la presunta “antichità”. In effetti: la prima variante è il 4-5 aprile 1289; la seconda variante il 20-21 febbraio 1586 [HXE]